

La relazione FAMIGLIA-SCUOLA: responsabilità differenziate ma complementari.

Di Annamaria Gentile

La persistente attualità di questa tematica in un mondo in cui il pluralismo culturale e religioso sono fattori in movimento, obbliga a riflettere costantemente sulla relazione tra famiglia, Stato (scuola) e società, tenendo a mente l'idea che l'educazione non è qualcosa di a sé stante, ma in continua interazione con ciò che accade nella società (crisi familiare, istituzionale, economica, scolastica).

Per cominciare è necessario gettare le fondamenta teoriche sulle quali costruire questa relazione prendendo come spunto il documento finale del Convegno sull'educazione delle Giornate Teologiche di Padova del 1998, dal titolo: "Carta orientativa per un progetto educativo cristiano", i primi punti in particolare¹.

In altre parole, il primo punto ci dice perché educare, mentre il secondo, ci dice chi è chiamato a farlo, elementi che svilupperemo nel corso di questa riflessione.

Famiglia e scuola.

Prima di addentrarsi ulteriormente nella riflessione è necessario definire alcuni termini.

La **famiglia**. Per quanta attenzione si debba prestare alle nuove forme di famiglia che si manifestano nella società, la concezione della famiglia "fondata sul matrimonio" (art. 29 Cost.) va mantenuta in quanto, all'assunzione di responsabilità pubblica da parte dei coniugi, deve corrispondere un riconoscimento pubblico da parte della società.

Cosa intendiamo, invece, con **Pubblica Istruzione**? Con "**pubblico**", si intende un ambito che è accessibile a tutti, aperto a ogni cittadino, in cui tutti possono fruire degli stessi beni e servizi, senza discriminazione di sesso, razza, provenienza, cultura e religione. Con il termine "**istruzione**" si intende un aspetto specifico dell'educazione, cioè quello più propriamente formalizzato, scolastico, teso a far acquisire quelle conoscenze e competenze che sono necessarie per il futuro inserimento dei ragazzi nella società. E' necessario oggi, scoprire un diverso protagonismo della famiglia nel campo educativo, affinché essa si riappropri del ruolo di orientamento culturale e di accompagnamento pedagogico che le spetta, riaffermando la sua centralità come luogo nel quale apprendere i fondamenti della vita.

Mentre con l'**educazione** i genitori sono chiamati a rispondere a una responsabilità a tutto campo per la formazione completa dei figli che Dio affida loro, con l'istruzione, la scuola offre un aiuto qualificato, svolgendo però, solo una parte formativa ben circoscritta di quel compito. E' evidente che l'**istruzione**, come parte dell'educazione, è strettamente collegata ad essa. Presuppone e completa l'educazione familiare, ma non la può certo sostituire.

Il dovere dei genitori di educare i propri figli dunque, non deve essere delegato a terzi, tra cui lo Stato, nella veste dell'Istruzione pubblica, o ai mass media, poiché questo atteggiamento, forse più

¹ **I Principi dell'educazione**

[...] Insegnare, quindi, è non soltanto comunicare nozioni isolate, ma stimolare la capacità di vedere le connessioni delle varie discipline e capirne il principio unificatore.

[...] Riconosciamo che l'educazione si svolge nel contesto di una condizione di "rottura" fra l'uomo e Dio, ed è profondamente condizionata dalle pesanti e vaste conseguenze del peccato. Essa, quindi, è incapace di ripristinare nell'uomo ciò che solo la grazia di Dio può fare, o di sostituirsi a essa. L'educazione, oltre a preparare lo studente per il suo inserimento pratico nell'ambito della società e nel mondo del lavoro, può portarlo a riconoscere la realtà di Dio e, tramite l'opera dello Spirito Santo, la propria condizione davanti al Creatore (Gv 16,8-13).

I soggetti dell'educazione

Asseriamo che la responsabilità dell'educazione dei figli compete in primo luogo ai genitori. Questa responsabilità, che non è mutata nel tempo, va mantenuta e protetta da ogni forma d'ingerenza che provenga da istituzioni pubbliche, private, o ecclesiastiche. Solamente per libera delega, e con una giusta applicazione del principio di sussidiarietà, essa potrà riguardare le istituzioni scolastiche pubbliche o private. Rispetto a queste e allo Stato, i diritti e gli obblighi dei genitori nei confronti dei figli rimangono primari (De 6,4-6; Ef 6,1-4).

comodo e facile, comporterebbe un'acuta deresponsabilizzazione dei singoli genitori e delle famiglie.

Educare e istruire non sono sinonimi. Ad ogni verbo spetta il suo soggetto: la responsabilità di educare spetta ai genitori, quella di istruire nelle varie materie, agli insegnanti. Mentre l'educazione può avvenire anche involontariamente attraverso l'esempio di vita, la formazione indica quella parte di educazione che è intenzionale, strutturata ed organizzata sulla base di un progetto sistematico e formalizzato. L'intervento della scuola dovrebbe essere sussidiario (da "sussidio"), cioè d'aiuto, un aiuto qualificato. In questo processo i genitori devono attivare nei confronti della scuola una mutua collaborazione e un vigilante controllo. La famiglia e la scuola hanno due responsabilità differenti, ma complementari ed interconnesse, basilari per la costruzione dell'identità dell'individuo.

Si tratta di ruoli non divisi, ma distinti..... attori in costante interazione!

Ma quali sono le caratteristiche di questa interazione? L'interazione è azione (*inter*) tra soggetti diversi, ma uniti nel perseguire il medesimo scopo.

Come ogni rapporto che si rispetti, anche in quello tra famiglia e scuola deve esserci una preliminare "presentazione", il cosiddetto "Patto Formativo", nel quale definire e distinguere i ruoli svolti dai differenti attori. E' anche necessario che ci sia da parte degli stessi, la consapevolezza dei propri limiti/confini oltre che delle proprie competenze, altrimenti si continuerà a fare male quello che si sta facendo, perché si farà ciò che non si è chiamati a fare.

Al suo interno ciascun soggetto svolge un ruolo diverso e distinto, e solo il suo ruolo. Quando i soggetti sono molto diversi, l'interazione non deve spaventare, anzi essa può diventare più ricca e creativa, poiché risponde ai requisiti della diversità e della collaborazione.

Se quindi i ruoli sono differenti, è necessario chiarire anche nel concreto quali siano le specifiche responsabilità della famiglia e quali quelle dell'istituzione scolastica.

Un **esempio pratico** d'interazione, nel quale applicare concretamente quello che abbiamo detto, è quello dei compiti a casa, intesi come contatto fra il mondo scolastico e la vita familiare.

- Imparare a lavorare insieme come in una buona squadra, sia con la scuola che con i compagni di vostro figlio e le loro famiglie può essere un buon consiglio. Comunicare con gli insegnanti: fare domande, fissare incontri, instaurare un rapporto con le famiglie dei compagni dei vostri figli, telefonare se necessario. Chiedere aiuto agli esperti (educatori, psicologi, insegnanti, pastori delle chiese). Ciò significa instaurare un rapporto positivo e costruire uno spazio piacevole nel quale i figli potranno muoversi.
- A volte i genitori hanno atteggiamenti ostili verso gli insegnanti, che vengono immediatamente percepiti dai bambini. Questa situazione genera una mancanza di fiducia da parte loro verso gli insegnanti ed accresce la loro resistenza, disubbidienza e ribellione.
- Altre volte si ha un atteggiamento negativo nei confronti dei compiti stessi, i quali vengono considerati come una perdita di tempo (se non ci fossero potremmo andare prima in vacanza oppure potremmo uscire prima di casa, ..) o come qualcosa di inutile.
- Dialogare con i bambini di ogni materia può essere un esercizio utile: cercare di capire quali sono gli obiettivi, i metodi d'insegnamento, le aspettative dell'insegnante. Avendo un costante dialogo e controllo attivo nei confronti di ciò che il bambino impara, si può imparare a conoscere quanto avviene in classe e nella scuola. Questo ci permette, ad esempio, di vigilare su certi elementi, come ad es. l'applicazione della laicità dell'istituzione scolastica (tema caro al Ciei).
- Un passo importante e concreto, potrebbe essere quello di rivalutare ciò che gli esperti chiamano il "Capitale Sociale Familiare", ossia la quantità e la qualità del tempo trascorso con i membri della propria famiglia. Credo che anche la scuola avvertirebbe i benefici di questa nuova impostazione, anzi ne sarebbe arricchita, poiché avrebbe la possibilità di mettere a fuoco quello che è il suo ruolo, come aiuto e sussidio alla famiglia.

I suggerimenti pratici offerti, non vogliono essere presi come modelli assoluti da seguire, ma solo come esempio di creatività nell'affrontare ogni giorno il momento dei compiti; è quindi chiaro che ogni genitore ed ogni figlio sono invitati a declinare o personalizzare questo impegno con libertà, secondo le esigenze della loro situazione.

Educazione e società.

Il concetto di educazione è in stretta relazione con altri: visione del mondo, cultura, storia, .. . Come abbiamo visto all'inizio della nostra riflessione, però famiglia e scuola non possono essere disgiunte dalla società. Un sano insegnamento in famiglia, completato da quello scolastico, ha infatti delle ricadute positive sulla società.

T. Parsons, un sociologo statunitense, fa diretto riferimento a Famiglia e Scuola per la realizzazione di una piena socializzazione dell'individuo. Queste due agenzie sono entrambe fondamentali, operano in continuità, ma risultano avere un peso diverso nel corso del processo di socializzazione. La famiglia svolge un ruolo fondamentale nella socializzazione primaria dei figli, il sistema di relazioni che il bambino vive in questo contesto è, infatti, il modello di tutte le sue future relazioni. Educare con questi principi i propri figli vuol dire crescere cittadini più consapevoli e responsabili.

Una finestra aperta sul futuro: Come vivere l'interazione tra famiglia e scuola... in una scuola cristiana?

Fino a questo momento, abbiamo analizzato la relazione famiglia-scuola e le diverse responsabilità di queste due agenzie educative, per cercare di rispondere alle attuali problematiche che questo rapporto incontra e solleva. Le riflessioni sviluppate, non sono meno valide nella prospettiva dell'interazione tra una famiglia e una scuola cristiana evangelica. Anche nell'ottica della fondazione di una scuola cristiana evangelica, rimane e forse è anche maggiore, il rischio di considerare la scuola come la più importante agenzia educativa, delegando ad essa gran parte dell'educazione, comprese quella morale e religiosa. Per questo motivo è indispensabile riaffermare, che, a partire da oggi con uno sguardo verso il futuro, è necessario che la famiglia si riappropri del suo ruolo di educatrice della prole, partendo da presupposti solidi, magari anche confrontandosi e sostenendosi con altre famiglie.

Riflettendo sul fatto che nella relazione tra scuola e famiglia la visione di fondo dell'altro non va rimossa, ma considerata e soppesata, grande è il privilegio per genitori cristiani di interagire con una scuola cristiana, poiché con essa e di essa si condividono i presupposti, le fondamenta del pensiero ed i valori, con il conseguente ampliamento delle possibilità di dialogo ed una apertura reciproca.

Riconoscendo e salvaguardando la sovranità propria di ogni sfera (la persona, la famiglia, le imprese, le associazioni, la scuola, lo Stato, le chiese, ..) ed eliminando ogni privilegio, è importante creare luoghi di dialogo e interazione permanente fra tutte le varie convinzioni e posizioni, nell'interesse concreto del bene della società. Questa impostazione rigetta un quadro gerarchico di rapporti tra i diversi ambiti della vita, in quanto esclude che vi siano sfere "superiori" in rapporto ad altre "inferiori", ma riconosce la legittima sovranità di ciascuna sfera, ognuna delle quali non è gerarchicamente sottoposta a nessun'altra, in un quadro di mutua contribuzione e collaborazione alla vita dell'insieme sociale. Pensiamo al pluralismo istituzionale come ad una opportunità di scambio e collaborazione, nella quale lo Stato riconosce la sovranità propria di ciascuna sfera sociale e si impegna a garantirla!

Come credenti abbiamo la consapevolezza che dobbiamo e possiamo educare perché abbiamo risposto a una precisa vocazione, siamo stati chiamati a trasmettere gli insegnamenti e i valori della Scrittura; abbiamo qualcosa da dire e da dare, un'eredità da lasciare alle nuove generazioni.

Come cristiani evangelici, in particolare, dopo aver preso coscienza del compito educativo, abbiamo la responsabilità di interrogarci sul tema dell'educazione e, nello specifico, sul rapporto tra scuola e famiglia, con tutte le implicazioni che esso ha nella realtà quotidiana. Deve ardere nei

nostri cuori il desiderio che questo rapporto sia secondo la mente di Dio e conforme alla Sua volontà. Nella prospettiva cristiana riformata, infatti, il riferimento alla Parola di Dio non è solo commemorazione storica o un contesto culturale in cui collocarsi, ma quel principio unificatore che dà ordine, coerenza e significato a tutta l'esperienza...qualcosa che va vissuto.

Come possiamo, dunque, applicare tutto ciò che è stato detto fino a questo momento ad una situazione diversa, come può essere quella della relazione famiglia-scuola cristiana evangelica?

E' maturo il tempo in cui porsi domande, come: Cosa posso (legittimamente) aspettarmi dalla scuola cristiana come genitore? Che tipo di relazione posso instaurare con questa?

Iniziare a pensare a come poter contribuire come genitori alla costruzione di una scuola cristiana evangelica o a come interagire con essa, mantenendo la specificità del proprio ruolo, permette di aprire un tavolo di confronto nel quale gli insegnanti non siano l'unica parte rappresentata. Genitori, insegnanti, educatori, pedagogisti, psicologi, formatori, .. ogni contributo è gradito e importante in questo grande progetto.

L'impegno non finisce qui! Mi piace concludere con un'affermazione che ho letto e condiviso: "La vita di famiglia è un cantiere di lavoro sempre aperto", in quanto è un incoraggiamento a non gettare la spugna dinanzi alle difficoltà quotidiane.

Bigliografia

- AA.VV., *Etica per la famiglia*, "Studi di Teologia", 13 (1984/1).
- AA.VV., *Le sfide della laicità*, "Studi di Teologia", 36 (2006/2).
- P. Bolognesi, L. De Chirico, A. Ferrari, (a cura di) "Dizionario di teologia evangelica", EUN, Marchirolo (VA) 2007.
- J. Comenio, *Didattica Magna*, in "Opere" (a cura di M. Fattori), UTET, Torino 1974.
- *La revue réformée n°151*, Marseille 1987
- Elena Besozzi, *Educazione e società*, Carocci 2006
- Ifed, *La famiglia in discussione*, Dichiarazione finale Giornate Teologiche, Padova 2004.
- Ifed, *Carta orientativa per un progetto educativo cristiano*, Giornate Teologiche, Padova 1998.
- G. Rizza, *Pluralismo come progetto politico*, Centro Studi di Etica e Bioetica, Archivio IFED, Padova, 2007.
- M. Tripp, *I compiti a casa: una prospettiva biblica*, Alfa&Omega, 2006
- Intervento CIEI, *La famiglia come soggetto politico e in suo ruolo nella formazione scolastica*, Palermo 2008.
- Articolo CIEI, *Sul rapporto scuola-famiglia I, II, III, IV*, 2004
- Conferenza CIEI, *L'interazione tra famiglia e scuola nella Pubblica Istruzione*, Novate Milanese (MI)
- Jim Domm, *L'adorazione di Dio in famiglia*, Alfa&Omega, 2001
- John Ryle, *I doveri dei genitori*, Alfa&Omega, Acerra (NA) 1999